

Atto falso per il bando Stop all'istituto "Sve"

Il caso La Prefettura ha revocato la licenza alla società di vigilanza che aveva cercato di aggiudicarsi un appalto bluffando sui requisiti

**Le verifiche
effettuate
dalla Polizia
Amministrativa
della
Questura
di Latina**

**Garanzie per tutte
le guardie giurate
transitate in altre
società autorizzate
alla vigilanza privata**

IL PROVVEDIMENTO

ANDREA RANALDI

■ È scattata la revoca della licenza per l'istituto privato di vigilanza S.V.E. 2010. Lo ha stabilito la Prefettura di Latina al termine dell'iter di valutazione delle violazioni emerse a carico della società con sede a Latina, in occasione dell'appalto per il servizio di vigilanza presso l'Università degli studi di Cassino un anno fa circa. Un provvedimento drastico, ma commisurato alla gravità delle condotte emerse in questi mesi, che ha salvaguardato comunque i posti di lavoro attraverso la migrazione delle guardie giurate in altre società titolari di licenza prefettizia.

I titoli della Sve 2010 erano finiti sotto la lente d'ingrandimento quando l'istituto di vigilanza pontino aveva prevalso nella gara d'appalto per la sicurezza dell'Unicas. Prima di procedere con l'aggiudicazione definitiva, però, l'Università aveva inoltrato gli atti alla Prefettura di Latina per la verifica della regolarità delle carte presentate dalla società. È stata in quella circostanza che sono emersi una serie di sospetti: i controlli

incrociati, non solo hanno permesso di scoprire che la Sve 2010 non poteva operare a Cassino, ma anche e soprattutto che per aggiudicarsi quel bando aveva presentato un documento falso, abilmente artefatto.

Se è vero infatti che l'istituto di vigilanza aveva ottenuto la licenza per lavorare con le guardie giurate nella provincia di Latina, in un secondo momento aveva ottenuto l'estensione della licenza per operare anche in altri capoluoghi di provincia del Lazio come Frosinone e Roma, ma solo nei comuni. Fatto sta che la Sve 2010 lavorava anche nelle rispettive province, pur senza averne la licenza, e al momento di partecipare alla gara indetta dall'Unicas, aveva presentato un documento della Prefettura letteralmente taroccato con l'aggiunta di alcune parole, evidentemente diverse dal resto del testo sottoscritto dal funzionario addetto visto che il falso è stato notato prima ancora della verifica della licenza.

A quel punto, parallelamente all'inchiesta avviata dalla Procura di Cassino, la stessa Prefettura di Latina aveva avviato tutti i controlli del caso, svolti in questi mesi

dalla Polizia Amministrativa della Questura. Riscontri che hanno permesso di verificare la serialità delle violazioni compiute dall'istituto di vigilanza: lo stesso che aveva cercato di fare in provincia di Frosinone, aveva già fatto nell'area romana aggiudicandosi diverse commesse nel settore privato. Basti pensare che la Sve 2010 aveva trasferito da tempo a Pomezia la sede operativa, pur potendo lavorare solo nella capitale e non nel resto della provincia romana.

Tutto questo si aggiunge alle pratiche poco corrette dell'istituto di vigilanza che aveva sbaragliato la concorrenza offrendo tariffe molto concorrenziali, grazie all'utilizzo di contratti viziati dal largo impiego dei contratti part time, gonfiati con i rimborsi spesa per tagliare sui costi previdenziali e sulle tasse. Una situazione che aveva permesso addirittura alla Sve 2010 di aggiudicarsi l'appalto per la sicurezza degli uffici della Provincia di Latina, già sottostimato per l'utilizzo di semplici addetti al portierato anziché guardie giurate come prevede la legge. Uno scandalo che si trascina da anni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le irregolarità scoperte nell'affidamento della gara dell'Università di Cassino



In foto al lato la Prefettura di Latina e sotto una pattuglia dell'istituto di vigilanza Sve 2010

